

KINESIS

CENT. 50



IN QUESTO NUMERO:
Il primo racconto-film d'una pellicola russa
Ivan il Terribile
(Edizione Sovlim)
Le quattro piume
racconto-film con Clive Brook, Fay Wray, Richard Arlen

LA GRANDE ATTRICE ITALIANA
MARIA JACOBINI NELLA SUA PIU'
RECENTE INTERPRETAZIONE: MA-
MAN COLIBRI, DI HENRY BATAILLI

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli *Autari* - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 40 - COSTO CORR. CON LA POSTA
ABBONAMENTO ANNUO L. 20
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 33-222
Amministrazione: MILANO - Via Broletto 17 - Tel. 24-808
Per le inserzioni e abbonamenti
rivolgersi all'Amministrazione

LA notte calava sulle terre del boiardo Lupatow. Il sole era già scomparso oltre la tenue curva dell'orizzonte, e solo un luore indistinto che accendeva ancora di tristi bagliori la superficie della terra gelata, ne rammentava ai *mujik* la breve, desolata apparizione.

L'oscurità aumentava, e man mano che l'ombra delle capanne sulla neve svaniva, un senso di malcelato terrore si diffondeva tra gli abitanti della proprietà. Uomini donne e bambini, signori e schiavi si fissavano di sfuggita negli occhi, quasi a cogliervi una smentita a quanto la mente, con ostinazione, pensava. Ma le pupille di tutti esprimevano la stessa ansia, la stessa ambascia, lo stesso folle timore, la stessa certezza.

— Vengono... Vengono — dicevano gli sguardi di tutti; e le parole brevi che s'incrociavano, gravi di interrogativi e di sottintesi che la certezza di veder tra breve confermati impediva di pronunciare apertamente, tradivano la stessa assillante preoccupazione, la stessa certezza.

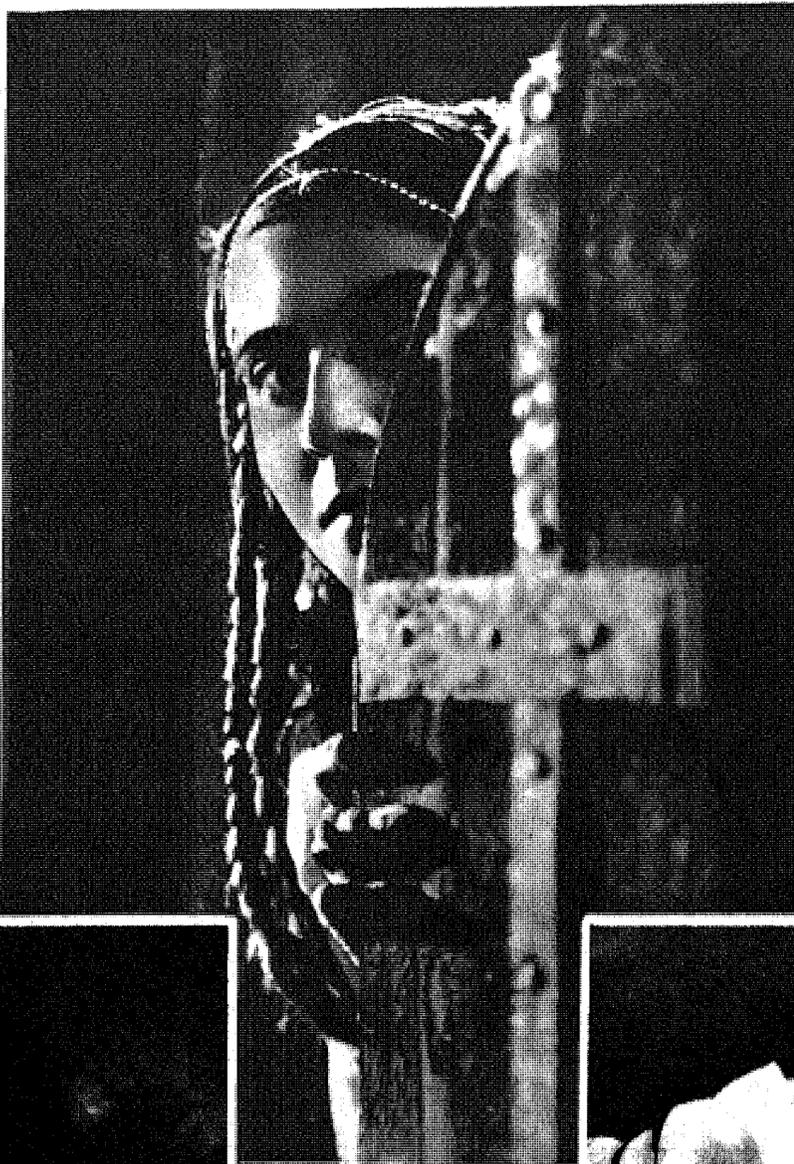
— Vengono per depredarci, per ucciderci, per massacrarci...

Sui volti di quei disgraziati quasi folli di terrore si dipingevano tutte le ansie e tutti i timori che l'epoca in cui il destino li aveva condannati a vivere, recava.

L'ombra dello Zar che doveva passare alla storia con la qualifica di *terribile*, gravava cupa su quel popolo di principi, cortigiani, operai, mendicanti e schiavi, cancellando ogni parvenza di giustizia, di lealtà, di onestà, ostacolando le invenzioni,

I GRANDI FILM

IVAN IL TERRIBILE



l'arte, il progresso, permettendo ai boiardi di freddarsi a vicenda pur di accrescere il numero dei propri servi, l'estensione dei propri domini, la copia dei propri tesori, uniche affermazioni della potenza e del rango.

E quella sera, la voce era corsa nelle terre del boiardo Lupatow. Il suo vicino, il principe Kurliatow si preparava a mettere a ferro e fuoco quei possedimenti e la esiguità dei propri uomini e delle proprie armi, faceva disperare Lupatow ed i suoi della riuscita dell'impari battaglia.

Ed i timori del boiardo non ebbero, dai fatti, una smentita. I vassalli del principe Kurliatow misero a sacco quelle terre, uccidendo uomini, violentando donne, facendo schiavi i servi, depredando tesori. E tale fu lo stato di rovina in cui gli schiavani dell'invasore lasciarono le terre di Lupatow, che questi — il mattino seguente — decise di



ricorrere alla giustizia dello zar.

Ivan non vedeva di buon occhio Kurliatow. Perciò, con giudizio salomonico, decise che i beni di questi sarebbero stati confiscati, le sue donne rinchiuso in un convento e che Lupatow sarebbe rimasto a corte quale dignitario.

E non era, in tal modo, la prima volta che sotto la tirannia di Ivan il trionfo di un proprietario fosse motivato dalla rovina di un boiardo.

Numerosissimi erano gli schiavi che il principe Kurliatow aveva posseduto durante il periodo del suo lavoro presso lo zar. Fra questi ve n'era uno, Nikita, mente fervida, audace, ingegno vivo che da lungo tempo nella povertà e cieca intelligenza, senza alcun sussidio di scienza e di cultura ma seguendo soltanto il proprio intuito d'istinto aveva concepito e nutrito l'idea di rinnovare le gesta d'Icaro: la conquista dell'aria.

Da poco tempo, in seguito alla confisca dei beni di Kurliatow, Nikita era alla corte di Ivan, ove spesso s'era fatto notare per l'accuratezza del suo ingegno.

Prattanto, un incidente men che banale, rischiava di compromettere per quel giorno la tranquillità della reggia di Pietroburgo.

Nelle sue parentesi di divago lo zar si interessava moltissimo al funzionamento di una rudimentale macchina per la cardatura del lino, e quel giorno, per un improvviso guasto, l'ordigno aveva cessato di funzionare. Interpellati tutti i meccanici di corte, ogni tentativo per riattivare la

macchina era riuscito vano. La collera dello zar, fomentata dal malcontento della zarina che personalmente si occupava della manifattura imperiale dei tessuti, minacciava di esplodere, tra il malcelato terrore di quanti si erano dimostrati incapaci a mettere nuovamente in moto l'arnese.

A lungo andare, Nikita finì col notare l'atmosfera di terrore che gravava sul palazzo imperiale... Sguardi furtivi... Parole bisbigliate a mezza voce... E, soprattutto, il volto pallidissimo, gli occhi annegati nel timore dei servi addetti alle fatiche manuali... Informandosi, cercando di sapere, Nikita fu in breve al corrente di tutto.

— Si può esaminare, questa macchina? — egli chiese.

— Perché? Vorresti tentare tu... dove gli altri non son riusciti?

— Perché no? Vi assicuro che saprei ben far funzionare ciò che si è guastato.

— Fai bene attenzione. Lo zar è in collera... Un ennesimo risultato negativo potrebbe far scoppiare il suo malcontento, sinora represso... Ed è inutile che ti dica che saresti tu il primo a risentirne...

Ma Nikita non volle ascoltare altro.

stormava, assumeva una ben diversa personalità, diveniva quasi un semidio. Non diversa opinione del giovine aveva, oramai, la zarina. Georgiana, impulsiva, facile all'entusiasmo e straordinariamente sensuale, essa già desiderava Nikita con l'anima e con la carne.

Così, volendo dare al giovine una prova della sua simpatia e del suo interessamento verso di lui, ella ordinò che Nikita fosse condotto alla sua presenza.

— La tua valentia ed il tuo ingegno — cominciò l'imperatrice allorché fu sola con lui — meritano un premio. Parla; chiedimi qualcosa che momamente ti sta a cuore ed io farò in modo che il tuo desiderio venga al più presto soddisfatto...

— Permettini mi volare... — chiese il giovine — e permettimi anche di sposare Fina, la donna del mio cuore.

La zarina ebbe un istante di riflessione. — Volare? Tu vorresti volare, imitare gli uccelli? Ciò mi interessa sommamente, nè dubito della tua riuscita, in quanto ha avuto testè una prova del tuo ingegno...

Ebbene, io ti permetto di volare. Ciò avverrà alla mia presenza. Se riuscirai, an-



dente dei suo ingegno, si fece condurre alla presenza dello zar.

Ivan lo accolse con un sorriso pieno di sottintesi.

— Chi sei tu che affermi di poter dare nuova vita alla mia macchina?

— Sono un tuo umilissimo servo, piccolo padre... — rispose il giovine genuflettendosi — Il mio nome è Nikita...

— Bene... — rispose lo zar — Provatì, dunque...

Condotto avanti all'apparecchio, Nikita risulò in breve, e con la maggiore semplicità, a metter nuovamente in moto gli ingranaggi della macchina rudimentale.

Ivan, che aveva voluto presenziare alla operazione, rimase straordinariamente sorpreso. Ai suoi occhi l'umile Nikita si tra-



che la seconda grazia ti verrà concessa.

Un incoraggiante sorriso della donna,

fece sì che Nikita si accomiatasse col cuore gonfio di gioia.

Qualche giorno era passato. Nikita, tutto posseduto dalla febbre della sua invenzione, forte della protezione della zarina, riprese i suoi arditi tentativi, osservato con curiosità e timore dai suoi compagni e dalla folla che ritenevano il suo abbozzo di aeroplano una macchina infernale.

In quegli stessi giorni, alcuni mercanti scozzesi, giunti in Russia per affari, erano ospiti alla corte, e Ivan — messo a conoscenza dalla moglie delle prove e degli ardimenti di Nikita — aveva pensato di offrire ai mercanti uno spettacolo eccezionale.

Per la seconda volta, dunque, il giovine

volatore Tu chiamato alla presenza dello zar.

— La zarina — disse questi — mi ha informato dei tentativi che giornalmente vai compiendo per volare... So ch'ella ti ha accordato, in proposito, la sua benevolenza. Sappi, ch'io non manco di concederti la mia... Orbene, il tuo primo volo avverrà domani, alla presenza dei miei ospiti scozzesi. Tieniti dunque pronto...

Ebbro di gioia, Niikta si apprestava a

venne assalito dal sospetto che nel volatore si celasse uno spirito infernale contrario a Dio ed ai principi della religione e, per sentirsi libero da ogni scrupolo, aveva fatto distruggere la mac-



china e gettare in catene il disgraziato...

Nella notte, la zarina che aveva saputo del castigo inflitto dallo zar a Nikita, spinta dalla propria passio-

stata, notata con invidia e con gelosia da un incorruttibile segugio dell'imperatore, il capo delle guardie Drutzkoi, che, insospettito, vigilava nelle carceri ed al quale non riuscì soverchiamente

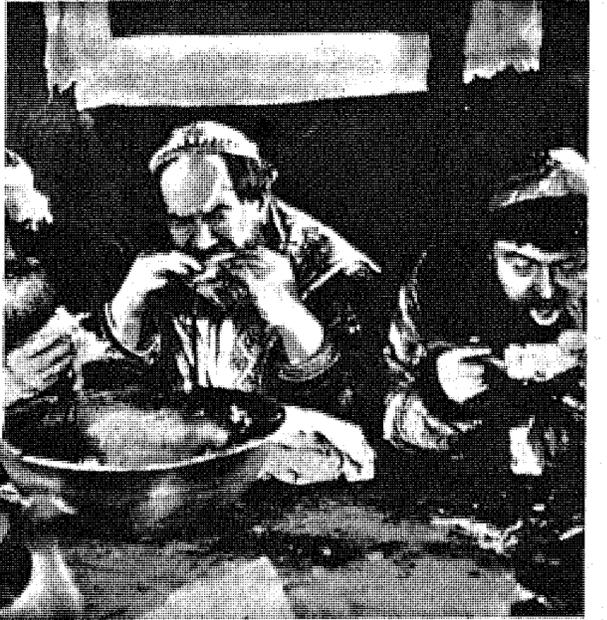
samente umore, lo aveva gettato tra le anguste mura di un ripugnante carcere.

Ma la pietra preziosa che brillava al dito del giovine, palese segno della benemerenza sovrana, era

La zarina, subitamente terrorizzata, fuggì, in tempo per non essere scorta da un manipolo di armati che, richiamati dal baccano della lotta, accorreva in fretta...

Informato subitamente, lo zar giunse al cospetto del moribondo in tempo ancora per raccogliere dalle sue labbra, la suprema confessione.

— Volevo difendere il tuo onore, piccolo padre... L'anello... Interroga tua moglie... Essa nulla ignora...



ritirarsi, quando una camerista della zarina lo prese dolcemente per un braccio.

— Seguitemi... — mormorò la donna.

...La zarina aveva saputo della decisione presa da Ivan e vivamente se ne compiacqua... In segno della sua amicizia e della sua benevolenza, ella aveva deciso di donare a Nikita uno dei suoi anelli...

E questo anello infatti, che la sovrana aveva ricevuto in dono dallo zar, la camerista lasciò scivolare tra le mani del giovine nell'allontanarsi...

Il giorno seguente, alla presenza degli zar, dell'intera corte e dei mercanti scozzesi, il miracolo si compì e Nikita, tra il giubilo di tutti, riuscì a librarsi vittoriosamente nell'aria.

Contemporaneamente, Fina — a cui non



Nonostante l'ora notturna, il sovrano raggiunse le stanze della consorte... La zarina lo fissò con terrore.

Era, quello, già un indizio. Inoltre l'anello visto brillare al dito di Nikita — identico a quello da lui donato alla donna — questa, ora, non lo aveva più...

Pochi minuti dopo, Ivan si presentava ai militari di corte.

— Dio ha richiamato a sé la zarina — egli annunciò. — Recitiamo le preghiere dei defunti.

Contemporaneamente, i lugubri rintocchi di campane a morto diffondevano nell'aria un tetto senso di paura.

D'ONIX.



(Riproduzione, anche parziale, vietata a chiunque non sia munito di autorizzazione scritta dalla Direzione di Kines).



era sfuggita l'eccessiva benevolenza che la zarina dimostrava verso il suo amante — cercava di preparare la fuga onde condurre Nikita lontano da Pietroburgo e di riconquistarne, assieme alla completa libertà, tutto l'amore.

Ma di questo suo divisamente non poté vedere la realizzazione, perché Ivan — passato il primo momento d'entusiasmo —

ne, oramai irrefrenabile, volle raggiungere il giovine nella prigione sotterranea.

Sicura del suo fascino, la donna si avviava verso il carcere, certa che l'uomo — cui il dono dell'anello doveva aver aperto definitivamente gli occhi — non le avrebbe resistito. D'altronde, essa aveva tutto fatto e tutto osato per lui, e la colpa non era certo sua, se lo zar, mutato improvvi-

difficilmente scoprire il convegno...

Così, all'improvviso, i tre si trovarono di fronte. Il sorriso della donna, provocante e sicura di sé, incitava l'uno contro l'altro i due uomini... Dopo breve lotta, Nikita — più giovine e vigoroso rispetto all'avversario — ebbe il sopravvento.

Il capo delle guardie corolò a terra, ferito a morte.

Nelle
conseguenze
della blenorragia
si usino
le
COMPRESSE DI
ELMITOLO

Pubblicità autorizzata Proletaria Milano N. 11280



Joan Crawford, la bella protagonista di Quattro mura

Incursioni sullo schermo

QUARTIERE LATINO

(Edizione Sofar - Autore Maurice Dekobra - Direzione artistica Augusto Genina - Interpreti Carmen Boni, Gina Mandè, Ivan Petrovich, Gaston Jacquet, Augusto Bandini - Modernissimo).

Primitissima, tra le possibilità del cinematografo, è quella di approfondire, di sviscerare con rapidi, sintetici tocchi, l'essenza di un'epoca, la poesia di un oggetto e di un luogo, gli aspetti di un ambiente; di renderne con adeguato ritmo e con conveniente ripresa l'animo, le caratteristiche, la vita, indugiando con la camera su questo dettaglio, cogliendo con un primo piano un momento più significativo, penetrando con uno spostamento dell'obiettivo nel lato più vivo, più caratteristico, più interessante.

Ora, immaginate una donna... Una donna il cui amante parte tra minuti — un quarto d'ora — per una città lontana dalla quale non tornerà, o tornerà, ma non per lei. La donna ha pensato di raggiungerlo alla stazione. E già sulla strada, disperata ansante, convulsa, cercando con occhi smarriti un mezzo di locomozione, il più rapido, che abbrevi la distanza che la separa dalla stazione. Nessuno le bada... Ella non esiste per la metropoli che le getta sul volto la propria mostruosa indifferenza. I minuti scorrono, l'animo, la persona della donna fremono e piangono, gli occhi implorano, ma la folla sgattaiola convulsa sotto la pioggia sferzante, i taxis volano sollevando ondate d'acqua...

Ora la donna è in un'automobile pubblica, gli occhi fissi sur un immaginario quadrante dalle sfere troppo veloci, gli orecchi e il cervello immersi nel rombo del motore che, d'un tratto, si estingue. La donna si precipita al finestrino: la circolazione è impedita; lentamente, sotto gli sguardi di un *sargent de ville* il quadrivio si decongestiona. Una cosa da nulla, per la metropoli...

Poi, finalmente, la stazione. Battuta dalla raffica, la donna s'inoltra nei meandri del nuovo caos. Il frastuono le ferisce gli orecchi, la marea umana la spinge, la riaccia indietro, la trascina ancora in avanti, la soverchia, e tuttavia la ignora. Di tanto in tanto la si nota, ma per redarguirne della sua fretta, della sua inurbanità. Ad ogni passo, ella s'imbatte in nuovi ostacoli: piccoli furgoni carichi di bagagli, ri-

vendite ambulanti di giornali, facchini carichi di valigie... Lo sguardo scorre lungo i quadri delle linee, ma qualcosa di estraneo si intravede sempre tra i suoi occhi e ciò ch'ella vuol leggere... Finalmente, ecco il convoglio. No; ha sbagliato. Il *Simplex Express* trovasi sopra un altro binario. Febbricitante, qua-

giano ciascuno una banda all'altra avversaria... per necessità di affari.

Una sera, in un *cabaret* del suburbio, Jack è ferito da Benny, che viene arrestato e condannato a tre anni di carcere. Scontata la pena, Benny torna nella propria casa, ove la madre e la cugina Berta lo attendono, deciso a mutar vita. La prigione ha radicalmente trasformato l'animo del giovane che ora nulla desidera all'infuori di una esistenza onesta tranquilla e laboriosa. Gli allettamenti degli antichi compagni e di Niny, sua ex amante, la cui sete di lusso e di godimenti motivò la sua caduta morale, s'infrangono così contro un'irremovibile volontà di redenzione.

Tuttavia, durante una festa organizzata da Mike — altro contrabbandiere — che solennizza il proprio fidanzamento con Niny, Benny, che in quel luogo è stato condotto da una recrudescenza dell'antica passione per la giovane, è sul punto di dimenticare i suoi buoni propositi, vedendo una banda avversaria fare irruzione nel locale. Ma è un attimo. Preoccupato solo della sorte di Niny, Benny pone in salvo la giovane sulla terrazza. Interviene Mike. Nella lotta che segue, quest'ultimo perde ad un tratto l'equilibrio e precipita oltre il parapetto, uccidendosi.

Precipitosamente, Benny si rifugia in casa, appena in tempo per ricevere un agente di polizia che lo accusa apertamente di avere ucciso Mike. Egli tenta di crearsi un alibi affermando di essersi ritirato prestissimo. Il poliziotto non crede. Allora Berta, che nascostamente ama il cugino, mente ai propri danni, per salvarlo.

— Potete credergli, ve lo assicuro... È rientrato per tempo. Lo so, perchè ha trascorso la notte con me.

L'agente se ne va, in apparenza convinto, ma rimane dietro la porta, ad origliare.

Nel frattempo, Niny è sopraggiunta. A lei, Benny fa la sua confessione.

— Per quanto innocente — egli dice — non posso permettere che Berta si disonorì per me... Confesserò ogni cosa.

— Non farlo! — supplica la donna — Non ti crederebbero... Piuttosto mi accuso io!

Il poliziotto ha udito abbastanza; sorridendo si allontana, non senza aver incoraggiato i due a perseverare nel loro desiderio di redenzione.

Dobbiamo a quel *Broadway* dei signori Dunning e Abbott, che a suo tempo ascoltammo a teatro e del quale, a quanto pare, il cinema parlante ci offrirà tra breve una seconda versione, la nostra iniziazione ai misteri di un ambiente continuamente in rotta con la polizia, che solo in America può esistere in quanto solamente nei territori dell'Unione è interdetto il consumo del *soave licore*. Il film, dunque vuol essere uno studio d'ambiente, e come tale è cosa egregiamente riuscita. Può ben darsi che la realtà sia tutt'altra cosa; ma è innegabile che la finzione — ammesso che finzione vi sia — si presenta in questo film con tutti gli attributi della verità.

Al soggetto poi, che conviene guardare con occhi molto indulgenti, in quanto ci vien d'America e ci narra di cose americane (si tratta, staremmo per dire, di un soggetto in famiglia) rimproveriamo un anacronismo — il solo ch'esso presenti — troppo europeo, troppo di cattivo gusto, troppo sorpassato, troppo « vecchio repertorio teatrale »: il disonorarsi, da parte di Berta, per creare l'alibi all'uomo amato.

Sterile compito sarebbe, da parte nostra, l'attardarci in elogi riguardanti la intelligenza della luministica, la bontà della tecnica, l'esattezza della messinscena. Noteremo solo — per quanto riguarda l'interpretazione — che John Gilbert e Joan Crawford sono in progresso, e che Carmel Myers non è a posto. La sua purezza non convince, nè tantomeno commuove, come, a volte, dovrebbe. Spesso, addirittura, par quasi ipocrisia.

La fotografia è buona; perfetta, nei primi piani.

RAUL QUATTROCCHI



Sopra e a fianco: Carmen Boni e Gina Mandè, le interpreti di Quartiere latino

si folle, ella si avvia nella direzione indicata... Il treno, già in moto, si allontana, avvolto nell'alone sanguigno del pennacchio di fuoco.

Squarci visivi magistrali, questi che Augusto Genina ha creato per *Quartiere latino*. Pagine d'un lirismo ispirato e travolgente, che — come dicevamo all'inizio — analizzano con superba efficacia non persone, ma luoghi e ambienti: una grande città e una stazione. Dell'una e dell'altra, Augusto Genina ci ha, con tocchi brevi e vigorosi, rivelata tutta l'aspra e rude poesia.

Di quello, poi, che riguarda il film nei lati intreccio e svolgimento, ahimè!, non possiamo assolutamente dire il bene che vorremmo. Un soggetto scipito e dolciastro, a base di studenti poveri, di milionari... in borghese, di fatalissime principesse russe, di *dancings*, di mascherate, di baci passionali; una realizzazione piuttosto commerciale; una recitazione *idem*, nella quale solo Gaston Jacquet trova modo di emergere. Ed è tutto. Un « tutto », a dire il vero, che sarebbe « ben poco » senza le scene della stazione.

QUATTRO MURA

(Edizione Metro Goldwyn - Direzione artistica William Nigh - Interpreti John Gilbert, Joan Crawford, Carmel Myers - Cinema Corso).

Tra Benny Ross e Jack il Nero, contrabbandieri d'alcool, non regna un accordo genere Damone e Pizia, e questo astio ha la sua giustificazione, in quanto i due capeg-



LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

FRANCISCO DE VAEDRAZ (Catania) — Smarrita la lettera, ho dimenticato le informazioni che dici di avermi chieste. Ti prego, perciò, di ripetermele. Saluti.

COLEI CHE NON SI DEVE AMARE (?) — Se la fotografia serve a te, è bene che non te la disfaccia. Se ne riparlerà in seguito.

GRAZIELLA (Firenze) — Il tempo è passato, e — come vedi — anche le sembianze di Corinne Griffith sono apparse sulle pagine di questa nobile effemeride.

Ho pregato quella persona di essere, come tu dici, più elementare verso gli artistici parti altrui, ma la risposta è stata piuttosto sconcertante: — Chi è questa Graziella? Si faccia conoscere, prima, e poi vedremo. Hai capito?

Non so quando daranno a Roma *Our dancing daughters*. Da qualche tempo, questo film non fa più parlar di sé. Salutissimi.

PETRONILLA DE ARCIBALDIS (Adria) — Tra Gloria Swanson e Maria Curda preferisco Gloria che è una vera attrice, mentre Maria non è che una graziosa bambola. Colleen Moore la ventisei anni. A Gloria puoi ben scrivere in francese; nel caso ch'ella ignori il gallico idioma, suo marito — il provenzale marchese De La Falaise — può sempre trasformarsi in traduttore...

UMBRIEL (Milano) — E fallo, dunque, questo benedetto viaggio! Vieni pure a Roma; ci stringeremo la mano. Burbero benefico? Mai più... Benefico, perché? E burbero? Ti ricrederai allorché mi conoscerai. Rimango in attesa.

TOSCA (?) — Wladimir Gaidaroff ha ventotto anni. Scapolo. Tra i suoi film non profetici in Italia, ricordo *La grande avventuriera* (di cui abbiamo pubblicato una fotografia) e *Raspoutine*.

LE DIECI BAMBOLE DI FOLIGNO (Foligno) — Molto lieto che la foto di John vi abbia rese felicissime; questo, poi, mi fa supporre che due numeri or sono la vostra gioia non abbia avuto limiti. Otto fotografie in uno stesso numero, delle quali una in copertina, mi sembrano sufficienti per farmi inviare non già dieci, ma ottanta baci — dieci per fotografia — e magari novanta, calcolando il doppio per la copertina...

MARCELLO NOVARRO (Orbetello) — Nessuna, per il momento. Non conosco l'indirizzo di quell'attore, né possiedo fotografie di Raghianti.

MADONNINA BIONDA (Senza città) — Il mio ritratto epistolare è indovinato in tutto, eccezion fatta per gli occhi — che non sono azzurri — e per i baffi — che non esistono.

John Gilbert si trova ad Hollywood, presso la M. G. M. Sei una sosia di Vilma Banky? Perbacco!

PAOLO LUIGI (Ragusa) — Ti consiglio di desistere. Non incontreresti che amarezze e disillusioni.

MICHELE (Palermo) — Il realizzatore che voglia mutare una battuta di dialogo in un film parlante, deve — innanzi tutto — interpellare l'industriale. Se questi non trova opportuno apportare delle modifiche alla pellicola, non s'è nulla da fare. Se, invece, realizzatore e industriale si trovano d'accordo e se la cosa è possibile (innumerevoli difficoltà pratiche potrebbero

impedirci) non rimane che girare ancora una volta tutta la scena.

Non posso inviarti fotografie.

MISS FIOR (Roma) — Edmund Lowe, Nils Asther e Mary Astor sono già stati pubblicati. Questi attori hanno, rispettivamente, 32, 27 e 25 anni.

CESARE D'ORMANZO (Messina) — Assolutamente proibito corrispondere tra lettori.

Contraccambio gli auguri, anche da parte di Behè Daniels.

A. RAFFAELLI (Viareggio) — Evelyn Brent: c/o Lasky Studios, Hollywood, California.

Per l'altra cosa puoi rivolgerti ed inviare fotografie, facendo il nostro nome, alla Ufa, Kockstrasse 6, Berlino od a Jos Polonsky, Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

GIACINTO FIORE (Bologna) — Charlie Chaplin sta ultimando il suo nuovo film *Luigi della città*. Fatty si è ritirato a vita privata; motivo: uno scandalo di cui egli fu protagonista e che lo fece radiare dalla schiera dei divi di Hollywood.

Nulla di comune tra il protagonista di *Nella tempesta* e quello di *Una notte in Arabia*. Il primo si chiama John Barrymore; il secondo, William Boyd.

MILLY PA (Torino) — Dolores Del Rio: c/o United Artists Studios. Puoi scriverle in italiano. Dolores ha divorziato una sola volta, e non si è mai rimaritata. Ho più volte elencato i films da lei interpretati, tra i quali preferisco *Resurrezione e Ramona*.

OCCHI PROFONDI (?) — Charles Farrell e John Barrymore sono americani. Troverai nei numeri scorsi il nome del protagonista di *Maruchki*.

AMBRETTA (?) — Neil Hamilton non parla che l'inglese.

G. GOZZI (Doroteo) — Carlo Aldini: presso Aafa Film, Friedrichstrasse 223, Berlino. Il suo ultimo film s'intitola *Rapaci*. Ken Maynard: presso First National Pictures, Burbank (California). L'ultimo suo film proiettato in Italia è *I banditi rossi*. Non si accettano disegni. Scrivi quando vuoi. Saluti.

PEPPINO PUTZU (Terranova P.) — Quello che ti chiedi è impossibile.

BEDI (?) — Marcella Albani: Kaiserhalle 16, Berlino. Puoi scriverle in italiano. Dolores Del Rio: c/o United Artists Studios, Hollywood, California. Billie Dove: c/o First National Studios, Burbank, California. Dolores Costello: c/o Warner Bros Studios, Hollywood, California. Raquel Torres, Marion Davies, Leatrice Joy e Greta Garbo: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California. Baclanova: c/o Lasky Studios, Hollywood, California. A queste attrici dovrai scrivere in inglese. Jenny Jugo: c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino. Devi scriverle in tedesco. Greta Nissen e Nita Naldi non lavorano più. Lola Salvi è nuovamente in Italia e di Lya De Putti ignoro il nuovo indirizzo.

LALLA (Milano) — Ch'io sia bello come Charles Farrell, no, gentile amica, non è, non può essere, che in tal caso a quest'ora sarei anch'io ad Hollywood od a Berlino, ed invece di soddisfare la curiosità di tante belle bambine, in questo momento, mi troverei innanzi all'obiettivo, spasmando al fianco di un'Anita Page,

di una Dolores Costello, o di una Brigitte Helm — a seconda della latitudine. Però, non sono nemmeno brutto e vecchio come tu hai anche pensato. Perché non ammettere che gli esiremi? Supponi, invece, una via di mezzo. Qualcosa che stia tra Nils Asther e Lon Chaney ne *Il fantasma dell'Opera*, perché tale io sono in effetti.

Le attrici del cinematografo sono di diversa statura. Ve n'è per tutti i gusti; dal tipo Charlotte Greenwood (metri: 2,15) si passa con la massima disinvoltura al tipo Mary Pickford (metri: 1,54).

Clara Bow ha sposato in questi giorni, per la prima volta, Adolphe Menjou ha quarantasei anni. La più bella attrice di Hollywood — a detta di tutti — è Anita Page. La più giovane... chi sa? Baby Peggy, forse...

Perché mi fai domande come quella inerente al bacio sulla bocca? Da una sosia di Clara Bow si accetta tutto, diamine! O non lo sai?

CAESAR AUGUSTUS (Roma) — Ragioni troppo complesse furono quelle che impedirono al film *Ben-Hur* di essere girato per intero a Roma, e più complesse ancora sono quelle che ne hanno impedito la proiezione in Italia. In quanto agli appunti che muovi a *La finestra sulla vita*, essi mi trovano assolutamente consentente.

DAMA DI PICCHE - UOMO NERO (Milano) — Ho il sospetto che siate entrambi evasi da un manicomio.

CURIOSA (Roma) — Ma dove hai gli occhi?

Come si fa a scambiare Rod La Rocque e Monte Blue per una stessa persona? La tua lettera contiene cose esilarantissime, egregia curiosa!...

MARCELLA (Napoli) — Leggi con attenzione i numeri arretrati sui quali troverai quanto ti sta a cuore.

VINCENZO GRILLI (Adria) — Impossibile accontentarti.

FLORA (?) — Insomma, spiegati meglio. La tua lettera è incomprendibile.

DUE ASPIRANTI DIVI (Cavalcchio di Reno) — 1) I requisiti che necessitano a colui che aspira affrontare l'obiettivo, sono innumerevoli: prestanza fisica, o caratteristiche somatiche singolari; fotogenia; senso dell'eleganza; espressività; padronanza della scena; disinvoltura; mutevolezza d'espressione; facilità ad immedesimarsi con pari efficacia nei ruoli più disparati, e molti, molti altri ancora. 2) Ho pubblicato molte fotografie di Nils Asther. Del terzo, e più precisamente: di colui che in detto film sosteneva la parte di Erick Statton, abbiamo pubblicato, alcuni numeri or sono, una bellissima fotografia. Tipo TAPPO PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere
TALLONCINO N. 40

SEMIRAMIDE

GISELDA (Roma) — La vanità è il fumo dell'impurità. Come il fumo precede e segue il fuoco, la vanità precede e si accompagna all'impurità. Queste due passioni, vanità e insavia, sono sorelle gemelle, inseparabili. Ad uno che aveva la sua capigliatura profumata, Diogene disse: Guardate che l'odore del vostro capo non attivi l'odore fetido della corruzione della vita...

BIONDASTRA (Rimini) — Avete un grande concetto di voi stessa, intendimenti aristocratici, inclinazione naturale alle cose sane e preziose, comprensione della bellezza.

VIVIANA (Messina) — Eh... non siete davvero di cattivo gusto!...

CONTE (Firenze) — Rivolgetevi a S. E. Pongran cruce Generale avv. Tammasi che abita a Roma, via Mercalli 1. Rinscirete nella cosa. Saluti.

CAPITANO (Modena) — Naterole vitalità fisica ma siete portato a vivere di impulsi piuttosto che di ragionamenti, avete costanza e buona cultura. Il senatore Giannino Antona Traversi abita a Padova.

STUDENTE (Piacenza) — Silvio Pellico diceva che quando si ha commesso un torto non bisogna mentire mai per negarlo. Debolezza turpe è la menzogna. Concedete di aver errato, qui vi è la magnanimità, e la vergogna che costerà il concedere, frutterà le lodi dei buoni.

FOLLETO (Milano) — Mandatemi pure il vostro indirizzo oppure venitemi a trovare.

AMARANTO (Vercelli) — La bellezza della vita

consiste nell'accontentare senza riserva alcuna la tua eterna e tagna verità. E' inutile e difficile scovare un individuo che abbia conosciuto la felicità perfetta e completa. A me pare il rifugio della perfetta felicità è l'animo del perfetto idiota.

OCCHI AZZURRI (Torino) — Vanità, civetteria, fantasia molto sviluppata, gusto aristocratico. Spesso nevrosita e qualche volta un pochino esaltata.

GIOVINEZZA (Modena) — Infatti è un'ottima divazione... Recatevi dalla Ditta Rovinazzi di Bologna e là potrete comprare ottime marche di fotografie e a prezzi buonissimi.

SONIA (Palermo) — Niente affatto, cara mia... La felicità dipende strettamente dal nostro potere di adattabilità, dalla forza di... accanimento. In voi domina una notevole depressione morale che vi fa essere spesso malinconica, fantasia limitata, intelligenza sobria ma poco addestrata, volontà debole.

SENIORE (Roma) — L'autore dell'intervento volume «Atto di fede» con prefazione di Arnaldo Maurolini è del talosmo combattente e mio avvocato Luigi E. Craxi, che ha lo studio a Milano, via Montforte 16.

SEMIRAMIDE
VIA ALFARDINI N. 19
Talloncino N. 40 BRESCIA



ENTE NAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA
VIA VITTORIO VENETO N. 7
ROMA



RAPSODIA UNGHERESE



con DITA PARLO

Un dramma di passione, d'amore
e di sacrificio, nella cornice folkloristica e pittoresca della vecchia
Ungheria

PRODUZIONE



POMMER



con WILLY FRITSCH



Sylvia Field

CROCE DI MALTA
CINEMATOGRAFO IN PILLOLE
X.

Questo, se l'attrice è italiana. Se essa è straniera — in special modo se francese — la cosa si complica. L'intervistata non vive che di arte, non si nutre che di arte, non respira che arte, non sogna che arte.

Buon appetito, auguri, e attenta a non farne indigestione.

Provatevi a interrogare una diva. Alla vostra domanda tendente a mettere in luce le ragioni che l'hanno spinta ad abbracciare quella carriera, ella risponderà: — L'ho fatto per amore dell'arte... Bambina, mi vestivo con gli abiti di mamma e, innanzi allo specchio, imitavo le attrici più in voga... A scuola, non aveva rivali nel recitare le poesie... Nel teatrino X, interpretai, ne La morte civile, la parte della figlia di Corrado. Un trionfo, vi assicuro... Il pubblico non si stancava di applaudirmi!

E poi singolare come tutte indistintamente le attrici, si trovino d'accordo per quanto riguarda la conclusione:

— Vi ripeto... È stato l'amore per l'arte, a spingermi... Perché non è proprio il caso di parlare di vantaggi finanziari...

Come sfacciataggine, non v'è poi tanto male. Ma già... Questo, per l'appunto, deve essere il primo requisito di un'attrice.

Sincerità e sfacciataggine si toccano. Tuttavia, la più sfiontata delle attrici non ha ancora trovato la sincerità di confessare di essersi dedicata al cinematografo, in vista dei tanti guadagni che questo le avrebbe procurato.

Le dichiarazioni degli attori: « arte al cento per cento » non vanno mai prese in considerazione.

Per far ridere, invece, sono ottime. E per far ridere spontaneamente, non di proposito, come avviene ai personaggi delle commedie tedesche.

Perché i personaggi delle commedie di marca germanica ridono sempre. Ridono — si noti — senza una ragione, senza un motivo, senza una giustificazione. Ridono; quando lo spettatore meno se lo aspetta.

Perché? Perché la risata — chi non lo sa? — è contagiosa. Ed i nostri personaggi ridono, sperando di trascinare nella loro illusione anche gli spettatori.

Quistione di logica. La commedia non fa ridere... L'attore non sa far ridere... Ma lo spettatore potrebbe ben ridere, se contagiato dall'attore!

Ed è strano, singolare, a volte, sarei per dire, triste, vedere sullo schermo donne e uomini scossi da un immenso scoppio di

— La critica?... Puah! È il giudizio del pubblico, quello che conta!

Onesto, pacifico, pagante, infallibile pubblico! Hai mai considerato l'angoscioso imbarazzo nel quale poni questa rispettabile schiera, allorché esprimi il tuo giudizio con una sonora salva di sibili? Allorché la tua indifferenza ti impedisce di rallegrare gli squallidi bordereaux?

Nato in terra di Francia, il cinematografo passa come invenzione francese. E sta bene.

Nato in terra di Francia, il primo film drammatico ha fatto attribuire alla propria patria anche la paternità del cinematografo-arte.



Madri di famiglia, attenzione!

Il periodo così giustamente detto "di sviluppo" non sempre è esente da sofferenze, da preoccupazioni per la salute della giovanetta.

Non crediate che non ci sia altro da fare che affidarsi alla natura. Quando essa è refrattaria od infedele, la cosa più saggia è aiutare la natura e correggerne i capricci.

IL SANADON, vero rigeneratore della Donna, farà ciò che non saprebbero fare da soli i fortificanti, l'iperalimentazione, l'aria aperta, l'esercizio, le distrazioni. Pel fatto che regolarizza la circolazione, il SANADON renderà alla giovanetta nel periodo dello sviluppo, le sue forze, il suo bel colorito, la voglia di lavorare e di divertirsi, la freschezza, il brio; ristabilirà l'armonia funzionale e preverrà le complicazioni, preparando la fanciulla al suo avvenire di Sposa e Madre.

Pensateci bene! Ne va dell'interesse delle vostre figliuole ed è un vostro PRECISO DOVERE!

SANADON

GRATIS, a semplice richiesta ai Laboratori del Sanadon, Via G. Uberti 35 - Milano (120) Rip. Q riceverete l'interessante Opuscolo S in cui sono studiati tutti i disturbi della circolazione del sangue, le malattie della Donna e il metodo per curarli.

C. 54

Inesatto. Il cinematografo-arte è americano, in quanto il primo film drammatico decente fu concepito e realizzato negli Stati Uniti.

(Continua)

QUATTRO



Un'impressione a pastello di Ivan Mosjoukine, del nostro lettore Arnaldo De Amicis

ilarità al solo scopo di rallegrare superficialmente un'accolta di ipocondriaci.

Perché il pubblico deve ridere. Poco importa per quale ragione. L'essenziale è che il borghese e la sartina, la gran dama e il finanziere, il barman e la cocotte, il fanciullo e lo studente, la domestica e il metropolitano, uscendo dalla sala dicano a sé stessi:

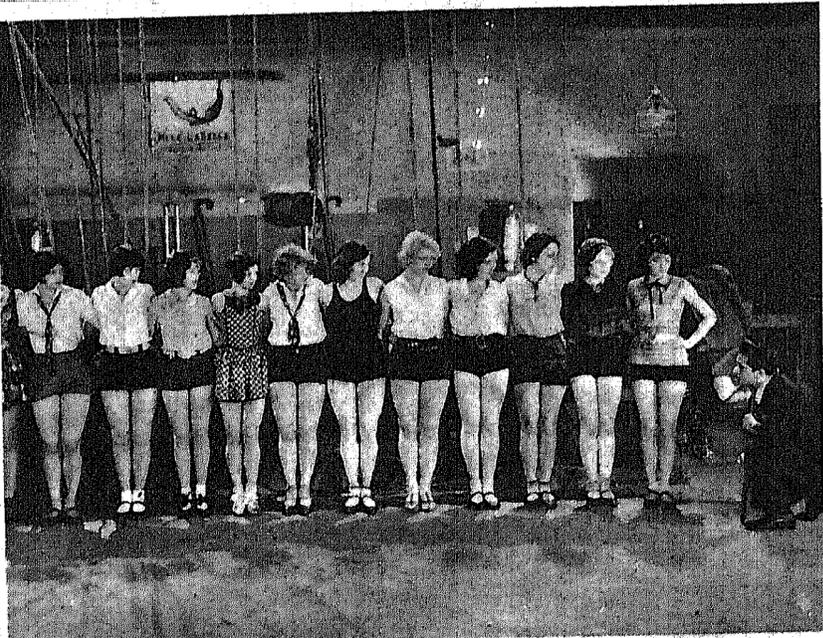
— Come mi sono divertito!

E basta questo, naturalmente, a far definire divertente il film, irresistibile la prima attrice comiccissima il caratterista.

Ogni attore, ogni attrice, ogni inscenatore, ogni industriale, ogni noleggiatore, ogni esercente, ammette e trova necessaria la critica.

Quando questa è favorevole.

Allorché l'opinione di chi ne sa più di loro è contraria, li sentirete ripetere, all'unisono:



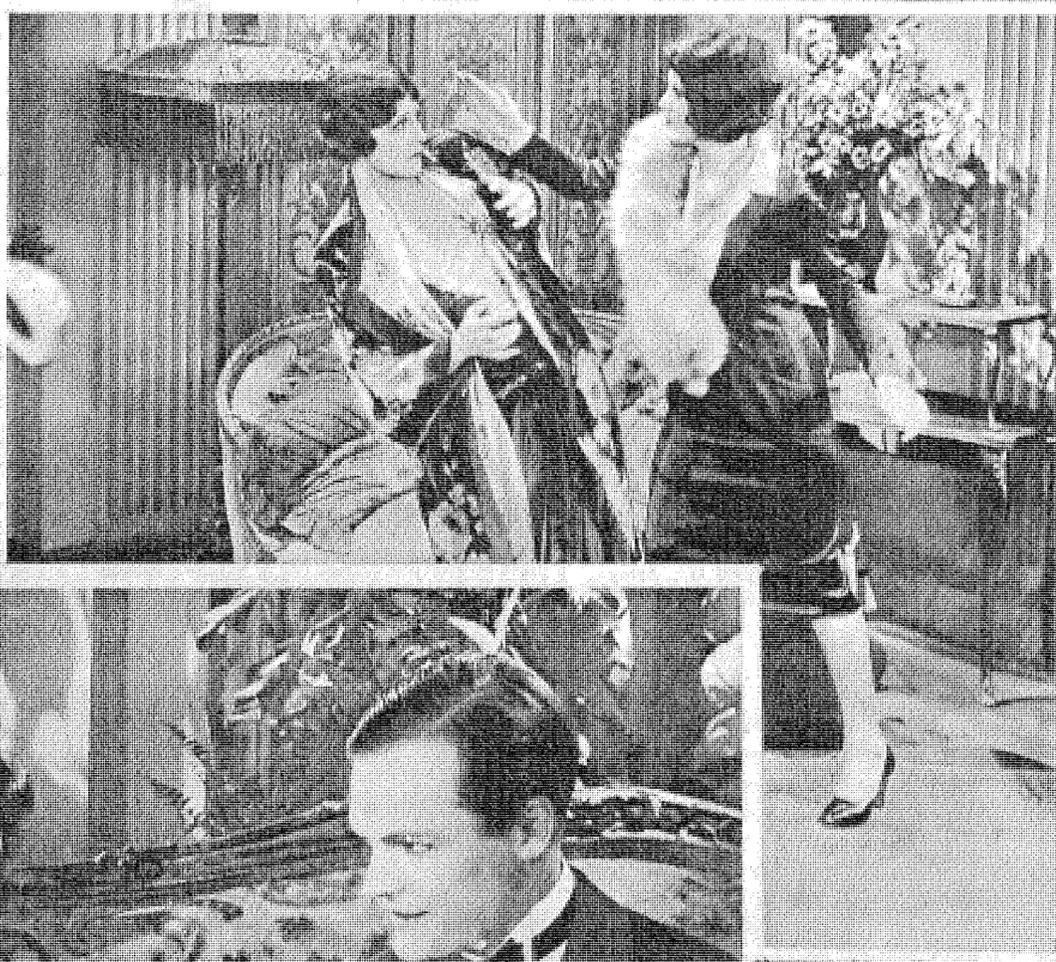
Una interessante... parata di gambe



QUEST'AFFASCINANTE ZINGARELLA NON E' CHE CLARA BOW, MA C'ERA PROPRIO BISOGNO DI DIRLO?

ANIME NUDE

DRAMMA DELLA WARNER BROTHERS, INTERPRETATO DA IRENE RICH, HOLMES HERBERT - DIREZIONE ARTISTICA: HOWARD BRETHERTON - ESCLUSIVITA' ANONIMA PITTALUGA

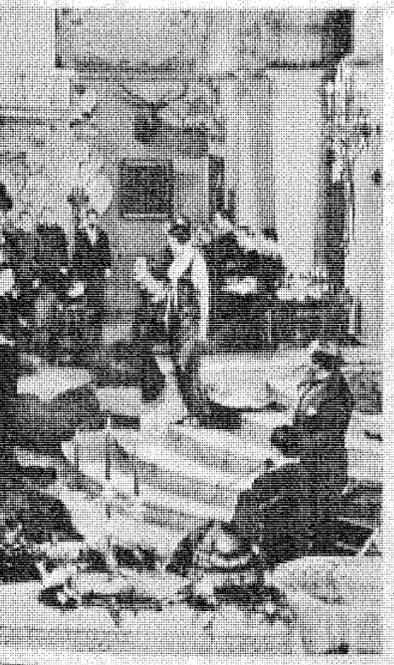


GIGLIOLI

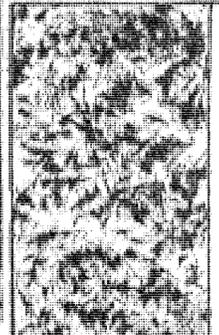
OPERA D'ARTE DI ELEGANZA, DIZIONE FIRST NATIONAL, INTERPRETATO DALLA ARTISTICA ALESSANDRO KORDEA



ANIME NUDE
 DRAMMA DELLA WARNER
 BROTHERS, INTERPRETATO
 DA IRINE RICH, HOLMES
 HERBERT - DIREZIONE AR-
 TISTICA: HOWARD BRE-
 THERTON - ESCLUSIVITA'
 ANONIMA PETTALUGA



PERIALE
 DIREZIONE, EDITO ITALIA WARNER BROS.
 MILANO - DOVE - CLIVE BRINK - DIREZIONE
 ANONIMA PETTALUGA



IL SORRISO DELIZIOSO DEL-
 LA BELLISSIMA JIMMY JAGO





Dall'alto in basso e da sinistra a destra: ULTIMI CUIZZI BALNEARI. JOAN CRAWFORD PROLUNGA LE SUE VACANZE, SULLA SPIAGGIA DI MIAMI... — ...FERVOROSAMENTE ASSCONDATA DALLA BIONDISSIMA DIXIE LEE — MA, INCOMINCIANDO LE PRIME BREZZE SETTEMBRINE, LE DIVE COMINCIANO A VESTIRSI. ECCO, PER ESEMPIO, PIFI D'ORSAY DARE IL BUON ESEMPIO. — ANCHE JELIA KARNELLY HA PENSATO, BENE DI COPRIRSI. E DI COPRIRSI MOLTO, IN CONFRONTO ALLA ANZIDETTA PIFI — PERO' LOIS MORAN ESAGERA IN TEMA DI VESTITI. A MENO CHE NON DEBBA PARTIRE PER IL POLO NORD... — AD OGNI MODO, TRA MAILLOTS, DESOUS, VESTI DA CAMERA, TOILETTES E PELLICCE, IL BAGAGLIO DI UNA DONNA MODERNA, ED IN SPECIAL MODO QUELLO DI UNA DIVA, NON E' PIU' INGOMBRANTE DI QUESTO CHE SERVE DA SEDILE AD UNA COSI' GRAZIOSA FANCIULLA



IL TEATRO

ATTORI ITALIANI... ALL'ESTERO. — Gli attori italiani, anche quando devono, per ragioni particolari stabilirsi all'estero, sanno portare in ogni manifestazione alla quale prendono parte, il contributo della loro intelligenza e vivacità d'ingegno. E di ieri la notizia che Mimi Aguglia, la meravigliosa attrice siciliana che tanti clamorosi successi riportò ai suoi bei tempi, a fianco di Giovanni Grasso, e che stabilirsi, prima nell'America del Sud, recitò con compagnie spagnole e portoghesi, nella loro lingua, distinguendosi attrice di valore, ora nella America del Nord, ha intrapreso con successo a recitare in lingua inglese... Si dice che Felio Mari, da un anno a Berlino, abbia avuto offerta di recitare la parte del protagonista nella commedia in tre atti di Giacchino Forzano Gutli, che prossimamente deve essere rappresentata nella versione tedesca in un Teatro di prosa di Berlino... Giunge oggi la notizia che Tullio Carminati, che tutti ricordano elegante primo attore nella Compagnia Stabile del Teatro Manzoni di Milano, con Tina di Lorenzo ed Armando Falconi, e poi con Alda Borelli (quando Alda Borelli aveva una primaria compagnia), e che da qualche tempo si era recato a Hollywood dove eseguì parecchi film, è tornato al teatro in una compagnia americana, ed ha recitato per la prima volta in inglese al Teatro Avon di New York, nella commedia Strictly Dishonorable, di Preston Sturges, con vivo successo. Il Carminati ha dovuto poi cantare una romanza di Tosti, tra calorosissimi applausi...

TEATRO TRIANON, MILANO. — A Milano sta per succedere un avvenimento straordinario... La riapertura di un Teatro per compagnie di prosa e d'opere, e questo locale non appartiene... alla S. A. Suvini Zerbini. Il «Trianon», che da oltre dieci anni ospitava soltanto spettacoli di varietà, tutte le riparazioni al palcoscenico, avrà, d'ora in poi un regolare programma di spettacoli con compagnie di prosa e d'opere. Nel prossimo novembre sarà inaugurato dalla Compagnia d'opere Costantino Lombardo, dal 24 dicembre a tutto Carnevale vi sarà Petrolini, ed in Quaresima la Compagnia Comica Maria Cella-Mario Gallina. Data la località centrale dove trovatisi il Teatro — in Corso Vittorio Emanuele — la miglior fortuna dovrebbe arridergli...

STABILE TEATRO ORFEO - ROMA. — Come prevedavamo, Mascacchi non ha voluto saperne di saltare le barriere oltre le quali la signora Tricervi Rusfisi, attendeva imperterrita... ed ha girato le posizioni, arrivando allo scopo di scritturare... un'altra prima donna. Infatti, l'altro giorno, passando per il Tritone s'imbattè in una biondissima attrice, che aveva al fianco un giovane e sorridente somalo ed al laccio, un bellissimo leopardo... e Mascacchi fu talmente suggestionato da quei «sei» occhi che lo guardavano con espressioni diverse, che scritturò subito l'attrice, come prima donna, il somalo, come maschera all'ingresso del Teatro, ed il leopardo, come spauracchio al botteghino per i... portoghesi... Iniziata in tal modo le scritture per la sua «Stabile», Mascacchi non si fermò più ed in pochi giorni completò l'elenco, il quale è risultato omogeneo e simpatico. Diano alcuni nomi: Prima attrice la biondissima Alda Merighi, giunta calda-calda da Mogadiscio; seconda donna Diana Del Balzo; prima attrice giovane e parti di prima donna, Marcella Rovena, l'inco-stante, che però firmando il contratto ha fatto il solenne giuramento di mantenerlo fino all'ultimo giorno, tanto per smentirci; madre caratteristica, Zaira Dal Ponte; questo per il gentil sesso; in quello maschile: Lombardi, primo attore giovane e primi attori; Pelacci, caratterista, poi il Glori, ecc., ecc... Che si sappia, Mascacchi ancora non ha formulato alcun programma artistico. Molto meglio così... Già tutte le compagnie che sono nate con gran strambazzamenti di programmi sono finite miseramente... Noi attendiamo fiduciosi la «Stabile» senza programmi di Mascacchi, basandoci sulla serietà degli uomini che ne sono alla Direzione...

UN PO' PIU' DI SERIETA'. — Alcuni giornali quotidiani hanno pubblicato giorni or sono, con lusso di particolari (tre colonne), e spirito discutibile, una vicenda giudiziaria di Armando Migliari e della sua gentil consorte Dora Menicbelli. Si vede proprio che il corrispondente di quei tali

giornali era a corto di argomenti... Che si renda pubblica una situazione dolorosa di un capocomico, pazienza, ma che vi voglia su questa, farvi anche dei ricami spiritosi non mi sembra di buon gusto... La lotta che i «capocomici-attori» devono quotidianamente sopportare per mantenere i propri impegni con le compagnie e combattere la continua apatia del pubblico, ce li rende oltremodo simpatici e non è generoso beffarli nei momenti di disgrazia...

Un po' più di serietà non farebbe male, perbacco!...

COMPAGNIE CHE SI RIUNISCONO. — Continuato a riunirsi in questo mese di ottobre, nuove e vecchie Dittie, con grande soddisfazione dei proprietari di Teatro che vedono così la possibilità di riaprire i loro locali. Il 5 ottobre si è riunita al Teatro Nuovo di Bergamo, la Compagnia «Migliari-Menicbelli», quasi del tutto rinnovata nei suoi elementi. Oltre a Nicola Pescatori, come caratterista, al posto lasciato libero da Armando Rossi, è stato scritturato Enzo Guinotti. Primo attore sarà il Pettinelli, che lo scorso anno era con la Merlini. Per parti primarie, la signora Lina Verdiani, ed attrice giovane la graziosa Donatella Gemmò. Della vecchia guardia pochi sono i rimasti, e cioè, la Medea Fantoni, madre caratteristica, e qualche ruolo secondario. La Compagnia «Marta Abba», già annunciata, si riunirà il 15 ottobre al Teatro Sociale di Varese. Ne fanno parte, in qualità di primo attore, Augusto Marcacci, che ha scelto amichevolmente il contratto con la Melato, ed in qualità di condirettore e promiscuo Gero Zambuto... Calisto Tanzi dato come sicuro la scorsa settimana pare non abbia definito per divergenze artistiche sorte all'ultimo momento.

Amedeo Chiantoni riunirà i suoi scritturati, per iniziare l'annunziata tournée, il 16 ottobre al Politeama di Como, ed appunto a Como la sera del 26 darà la prima rappresentazione del lavoro di Forzano Napoleone e le donne.

Infine Annibale Ninchi ha chiamato a raccolta il 1. ottobre, i componenti la sua compagnia, al Teatro Vittorio Emanuele di Torino, dove agirà per tutto il mese, sempre con il sistema dei prezzi popolarissimi che tante soddisfazioni... finanziarie gli diedero lo scorso anno.

ATTRICI CHE SI SCRITTURANO. — Tilde Mercandalli, è stata scritturata in qualità di prima attrice da Ettore Petrolini; il suo debutto nel ruolo ambito avverrà a Roma — Teatro Manzoni — dove Petrolini, la sera del 5 ottobre, inizia l'anno comico.

Itora Cardinali, già attrice giovane con Alfredo De Sanctis, è stata scritturata per parti primarie, da Aristide Baghetti, ed a giorni debutterà al Quirino di Roma...

IL «CARRO DI TESPI» HA TERMINATO IL SUO GIRO. — La prima stagione di prova del «Carro di Tespi», iniziata a Roma il 5 luglio scorso, con la recita inaugurale in presenza del Duce, è terminata giorni or sono a Catanzaro, dopo 88 giorni. Questo teatro ambulante ha percorso le trade di diverse Regioni italiane, ha toccato l'Abruzzo, le Puglie, e la Calabria, dovunque accolto con grande entusiasmo e con interesse immenso. Si è fermato in paesi sperduti fra le montagne, e le sue rappresentazioni costituirono un avvenimento prodigioso fra quelle semplici popolazioni.

Avrebbe dovuto ancora scendere nei paesi della Sicilia, ma il maltempo di questo inizio d'autunno, gli ha fatto ripiegare le tende e smontare le scene. In ogni modo i risultati raggiunti da questo primo esperimento di teatro ambulante sono stati molto significativi. L'iniziativa voluta da S. E. Turati che presiede alle sorti dell'Opera Nazionale Dopolaro, ed attuata storicamente da Giacchino Forzano, ha perfettamente raggiunto lo scopo prefissosi; e dopo questi risultati, non è improbabile che l'O. N. D. con più fiducia e sicurezza del successo totale, attui negli anni venturi, nuovi programmi, e crei diversi «Carri di Tespi» che durante il periodo estivo portino il beneficio del teatro a tutte le popolazioni rurali d'Italia, visitando le varie regioni dalle Alpi alla Sicilia.

La bella iniziativa oltre a portare un beneficio ed un divertimento alle popolazioni rurali, sarebbe anche accolta con gioia e soddisfazione, dai molti comici che durante l'estate sono obbligati ad un forzato riposo, anche per il fatto che ormai la quasi totalità delle Compagnie regolari agiscono soltanto per nove o dieci mesi all'anno... e doppiamente l'O. N. D. si renderebbe benemerita...

LA S. I. A. E. ED I SUOI CONCORSI. — Per mancanza di concorrenti la Società Italiana degli Autori ed Editori, ha dovuto dichiarare decaduti i Concorsi a premi per i Teatri Italiani e le Compagnie drammatiche italiane e dialettali, per l'anno comico 1929-1930!... Difatti, la Commissione della Sezione Drammatica presso la S. I. A. E. riunitasi per giudicare sulle domande presentate e sulle accettazioni da farsi, ha dovuto con rammarico notare che una sola Compagnia si era presentata... e siccome «una sola» era troppo poca cosa... ha annullato i Concorsi stessi.

La Commissione in un suo Comunicato alla stampa, deplora il fatto... ma si vede che i cospicui premi messi in palio (260 mila lire) non hanno fatto gola a nessuno anche nei momenti di crisi come questo che sta passando il Teatro... Però il difetto deve stare... nel manico... e cioè deve ricercarsi nelle condizioni messe dalla S. I. A. E. per concorrere...

Non si risolveva il Teatro in Italia con questi pagliativi, e l'assenteismo delle Compagnie a questi concorsi ne sono una prova indiscutibile...

IL PROGRAMMA DEL TEATRO ARGENTINA DI ROMA. — La Direzione del Teatro Argentina di Roma ci comunica l'elenco degli spettacoli che si succederanno al suo Teatro, nell'anno comico 1929-1930. L'inaugurazione avverrà il 10 Ottobre con la Compagnia diretta da Alfredo De Sanctis, la quale si fermerà per tutto il mese.

In novembre e fino al 23 dicembre, vi sarà la Compagnia d'opere Ines Lidelba. Dal 24 dicembre e per tutto il Carnevale, la Compagnia Comica Almirante-Rissone-Tofano. Dal 6 marzo al 17 aprile, vi agirà la Compagnia Drammatica Maria Melato. Dal 19 aprile al 30 maggio, Ruggero Ruggeri, ed infine dal 31 maggio al 30 giugno chiuderà la stagione la Compagnia Armando Falconi-Paola Borboni.

LE SEGUENTI COMPAGNIE DI PROVA AGISCONO ATTUALMENTE: Almirante-Rissone-Tofano al Goldoni di Venezia; Betrone Annibale all'Olimpia di Milano; Baghetti Aristide al Quirino di Roma; Falconi Armando al Teatro di Porto Maurizio; Galli Diana al Niccolini di Firenze; Gandusio Antonio all'Alfieri di Torino; Petrolini Ettore al Manzoni di Roma.

Il Proto continua a scherzare, e nel numero scorso mi ha fatto diventare la Rumenia, nazione di 17.500 abitanti, invece di 17 milioni e mezzo... Si è mangiato tre zeri!!!

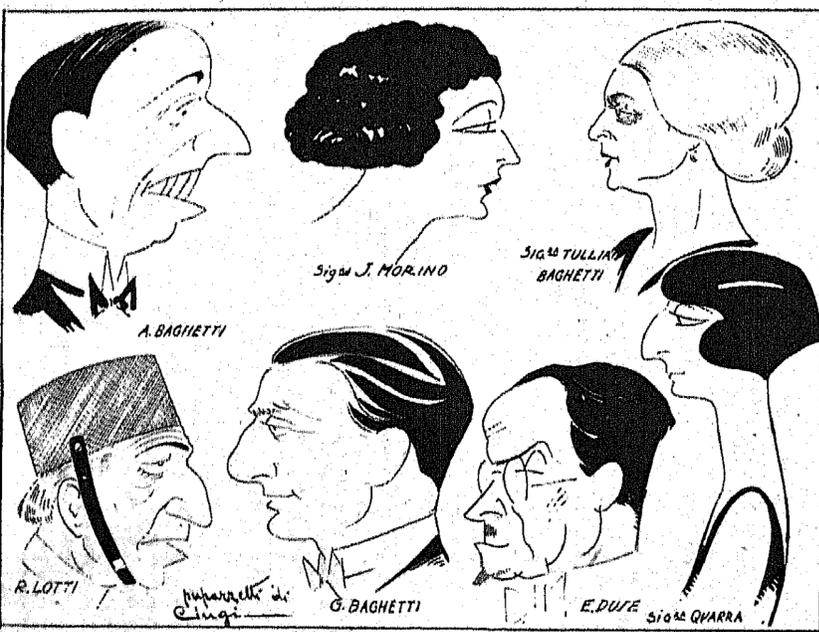
LA POSTA

NOVELLA (Sansepolcro). — Sono molto contento di fare la tua conoscenza... per posta... e come vedi ti ricambio con uguale familiarità... dimostrandoti con questo il piacere che mi ha fatto la tua lettera. Sono molto contento che le manifestazioni del Teatro ti interessino, ma... dalle domande che mi fai, provo l'impressione che l'interessino molto e soprattutto gli attori... E già qualche cosa... Vediamo se riesco ad accontentarti... L'attore che mi nomini per primo, è certamente un giovane sul quale non a torto sono appoggiate molte speranze. È elegante, e recita bene. A volte recita «bello», e questo è il suo torto. Ma, ripeto, sa interpretare bene e con cura le sue parti. Se, non si guasta credendosi troppo bravo, un giorno sarà «qualcuno». Non ricordo di che paese sia, e la sua età non te la dico, perché devi sapere che l'età degli attori è come quella delle donne... ad un certo punto si ferma, ed invece di aumentare retrocede... In quanto al secondo, lo conosco bene. Ha tutti i difetti del primo senza averne alcuna qualità. È un bel giovane, questo sì... e basta... Ti ho accontentato?... Speriamo.

ARMANDO (Napoli). — Come puoi leggere più sopra Chiantoni riprende a Como. Il suo complesso artistico, è molto ristretto, dato che fa una semplice tournée, con tre sole commedie. Attendo l'elenco in questi giorni, e lo pubblicherò nel prossimo numero. Non so se verrà a Napoli, ma è probabile. Me ne informerò. Donadio, rimane con la Melato fino all'agosto 1930.

RAMON DELL'AVA (Genova). — La sua lettera mi ha fatto molto piacere. Nelle sue parole, c'è entusiasmo, c'è energia. I suoi consigli sono ottimi, e collimano con le mie idee. Li ho girati al Direttore, perché si renda conto che anche nel Teatro vi sono giovani forze, e speriamo si commuova a lasciarmi settimanalmente qualche spazio di più per la mia modesta rubrica. Lei, pertanto, che è filodrammatico (sbaglio?) mi mandi pure dalle notizie ed anche delle fotografie... se interessanti le pubblicherò.

GIAN D'UIA



La Compagnia «Baghetti» che agisce attualmente al Teatro Quirino, di Roma, non ha avuto molta fortuna nelle due «novità» presentate al pubblico romano, viceversa ha ottenuto un grande successo in una «ripresa» e per ben quindici sere ha replicato la commedia in tre atti di Birabeau e Dölley La Cocotte e il Camariera che, rappresentata nel novembre 1928 allo stesso teatro, vi aveva incontrato buon esito. Ecco i schizzati i principali personaggi della commedia.

D'UIA

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
— MILANO —
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56

LE PRIME A TORINO

La caccia al gorilla (Cinema Ambrosio); Il processo Bellamy (Cinepalazzo); Una madre (Vittoria); Trafalgar (Ghesi).

E' proprio così: questi bravi americani vogliono assolutamente far conoscere a tutto il mondo il loro modo d'amministrare la giustizia.

La nobile figura di una madre, nel bel film di questo titolo, dà modo alla bravissima Irene Rich di creare una fra le sue più appassionate, sincere e commosse interpretazioni.

IL MATRIMONIO DI NILS ASTHER
Vivian Duncan e Nils Asther annunciano il loro fidanzamento. La notizia non era del tutto inattesa nell'ambiente cinematografico di Hollywood.

IL BOLLETTINO N. 9 DELL'ANONIMA PITTALUGA
E' uscito in questi giorni il Bollettino n. 9 dell'Anonima Pittaluga.

NUOVO IMPIANTO DI APPARECCHI WESTERN A TORINO
L'Anonima Pittaluga ha corredato il suo Cinema Royal di Torino di impianti Western per la proiezione dei films sonori e parlanti.

Un'intervista con Stefano Pittaluga

«Cinema Bourso» del 25 settembre pubblica:
Abbiamo avuto la ventura di intrattenerci per qualche minuto col comm. Stefano Pittaluga, amministratore delegato della Società Anonima che porta il suo nome.

stero ho veduto molti films, tra i quali ne ho scelti alcuni per l'Italia.
Nella cernita ho dato la preferenza a quelli in cui figuravano elementi italiani.



Emil Jennings e Jay Wray nel film La via del mare

LA DONNA NELLA LUNA

Fritz Lang, l'uomo che nei suoi films ama percorrere il tempo, è certamente il realizzatore dei soggetti più grandiosi e originali.
Ora si sa che tutti gli scenari di Fritz Lang sono tratti dai romanzi di sua moglie, Thea von Harbou.

Vi saranno i soliti doti che non mancheranno certamente di tralciare questa produzione di P. Lang dicendo che essa non può contenere che delle concezioni basate più che altro sulla fantasia del pubblico.

— Quanti films saranno prodotti dalla vostra Società?
— La produzione della Cines conterà di sei grandi lavori sonori cantati e parlanti.

«IL CINEMA EDUCATORE»
E' uscito il quarto numero (ottobre) di questa bella pubblicazione internazionale diretta da Luciano de Leo.

un romanzo di sua moglie. Convien tenere presente che gli altri ruoli de La donna nella luna sono tenuti dal piccolo Gustavo Stark-Gierembauer e dall'apprezzatissimo attore tedesco Gustav Fröhlich.

INGRASSARE E' RINUNCIARE... ALLA GIOVINEZZA, ALLE SUE GIOIE.
NESSUNA DONNA VORRA' ACCETTARE QUESTA RINUNCIA QUANDO VI E' UN MEZZO INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE
THE MESSICANO DEL DOTT. JAWAS
PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE
Si vende in tutte le farmacie e 10 la scatola

UNA ST...
sale
Robert...
reggiment...
fronte al...
una pium...
stintivo d...
Qualch...
occasione...
a cui dov...
e lo assal...
riconquist...
era superi...
e s'eran...
da un fos...
piuma bia...
morti —...
vivi riusc...
Bruce e a...
veri.
L'onore...
dine di r...
la risposta...
compagni...
sero — g...
bianca sul...
dichiamo...
In in loro...
Da que...
militare...
Quattro P...

UNA storia scozzese che risale all'epoca dell'eroe Robert Bruce, narra d'un reggimento che, fuggito di fronte al nemico, fu condannato a portare una piuma bianca sul cappello, terribile distintivo di vigliaccheria.

I GRANDI FILM

LE QUATTRO PIUME

giunge il fiero soldato, son vissuto fino ad oggi solo per vedere un Feversham disonorare l'uniforme inglese? Non

Qualche anno dopo il reggimento ebbe occasione di incontrare di nuovo il nemico a cui doveva l'onta che gli pesava addosso, e lo assalì con la feroce determinazione di riconquistare il perduto onore. Il nemico era superiore per numero e per armamento, e s'era arroccato in una ridotta circondata da un fosso profondo. Il reggimento della piuma bianca colmò il fosso con i propri morti — e passò — ed i pochi che rimasero vivi riuscirono a piantare la bandiera di Bruce e a custodirla su un monte di cadaveri.

L'onore riconquistato valse agli eroi l'ordine di tagliare l'ignominiosa piuma: ma la risposta dei superstiti fu degna dei loro compagni caduti. « I nostri morti — dissero — giacciono nel fossato con la piuma bianca sull'insanguinata fronte. Noi rivendichiamo il diritto di continuare a portarla in loro onore ».

Da questo magnifico episodio di valore militare è nato il soggetto del film *Le Quattro Piume*.

l'infanzia, escono dall'Accademia Militare col grado di luogotenente, ed ottengono di servire nello stesso reggimento.

Ma dei quattro nuovi ufficiali tre soltanto — Giorgio Trench, Tom Castleton, Ramsay Durrance — sono veramente soldati, con tutta l'anima. Il quarto, Henry Feversham, lo è solo perchè i suoi antenati lo furono, perchè suo padre, generale di cavalleria di temerario valore, lo ha voluto.

Egli si sente incapace non già di superare ma d'uguagliare i suoi antenati, ricchissimi di gloria raccolta su tutti i campi di battaglia al servizio della vecchia Inghilterra. Ha paura d'aver paura il giorno in cui sarà necessario avere, invece, una grandissima quantità di coraggio, e questo pensiero terribile non gli dà requie.

Un illustre biologo afferma che la paura è una malattia che può essere curata e guarita. Chi ha avuto la fortuna di combattere nella grande guerra sa per esperienza che l'essere umano senza paura non esiste, e che anzi, molti magnifici atti d'eroismo hanno avuto origine, in chi li ha compiuti, dalla paura di far vedere ad altri la propria paura. Per mio conto son persuaso che il freddo meditato coraggio d'un chirurgo che operi sotto un bombardamento, d'uno specialista che ripari un motore o congiunga un cavo « a saldo » sotto il fuoco nemico, sia di miglior lega del coraggio di chi si avventa all'assalto in com-

pagnia di cento compagni ciascuno dei quali è un esempio e un testimonio.

Ma se forse ci sono varie gradazioni del coraggio, la paura non ha che un solo e brutto volto: e Henry Feversham la conosce tanto bene che, informato che l'Inghilterra imprenderà la campagna del Sudan — che culminò con la presa di Kartum — prende a pretesto il suo infinito amore per la giovane Lyda Eustacc a cui è fidanzato, e si dimette alla vigilia della dichiarazione di guerra.

Ma Lyda, pur amandolo moltissimo, non approva l'atto di Henry. Figlia anch'essa d'un ufficiale inglese non crede di poter sposare un luogotenente che si rifiuta di far la guerra. I tre ex colleghi del dimissionario gli hanno inviato ciascuno una penna bianca: piangendo di rabbia e di dolore Lyda alle tre piume aggiunse una quarta: la sua; e rompe il fidanzamento.

Henry ritorna a casa, preda ormai d'una nuova paura: quella d'essere riconosciuto come colui che ha avuto paura.

Il vecchio generale Feversham è stato già informato della condotta del figlio, ma non vuol credere, e quando il viso stravolto di Henry gli conferma le sue informazioni esclama:

— Questa orribile storia è dunque vera!

Mio figlio ha disertato alla vigilia della battaglia!

— Non sapevo che la guerra fosse imminente, mormora Henry.

— Ed io, sog-

mi resta che un consiglio da darvi: un consiglio ch'è il mio testamento. Lo troverete in quel cassetto!

Macchinalmente il giovane apre il cassetto. C'è una pistola. Suo padre lo preferisce morto anzichè disonorato. Si volge al vecchio nella speranza di leggere un sguardo di pietà nei suoi occhi... ma troppo tardi. Il generale è morto, ucciso dalla vergogna che ha colpito la sua casa.

Ed allora la vergogna ed il dolore superano la paura in Henry Feversham e la trasformano in una temerità folle — in quel tremendo freddo eroismo che è l'esasperazione del coraggio. A coloro che gli hanno ucciso il padre, distrutto la felicità, egli renderà le piume, a costo di tutto il suo sangue. Il suo reggimento è partito per il Sudan: egli lo segue, e nella sordida cittadina araba di Suakin, lo raggiunge.

Ma i tre compagni di guochi e d'arme non sono più a Suakin. Durrance è al comando del forte Kahr, ultima sentinella bianca nel torrido selvaggio Sudan, la cui leggendaria resistenza permise a Lord Kitchener di conquistare all'Inghilterra Kartum e il suo *hinterland*.
Con lui è

Quattro giovani, vissuti insieme fin dal-





French, comandante in seconda. Castleton è addetto ad un comando avanzato in zona più tranquilla.

Lottando con disperata volontà contro l'orrore fisico che la guerra gli ispira, Henry vaga sui luoghi della guerra, spiando l'occasione che gli permetta di restituire le bianche piume: e non l'aspetta a lungo.

Il mantenimento del forte Kahr, investito dai sudanesi, è diventata difficilissima. Durrance decide d'inviare Trench a Sneakin in cerca di soccorsi, ed il giovane luogotenente s'accinge ad eseguire tranquillamente l'ordine del collega più anziano. Ma nell'uscire dal forte è assalito da una pattuglia nemica, e dopo un'accanita resistenza è fatto prigioniero. Durrance, tentando di liberarlo, opera una sortita: ma deve ritirarsi dopo essere stato ferito abbastanza gravemente. French è internato a Omdurman e gettato nel « recinto nero » l'infame ridotto ove i prigionieri di guerra, negri ed europei, son tenuti in schiavitù.

Henry s'è conquistato l'affetto riconoscente d'un negretto, Ali, che è diventato il suo servitorcello. Ed appena saputo le gravi notizie dal forte Kahr, recate da una spia e diffuse dai giornali, dice al piccino:

— Voglio andare ad Omdurman. Sai dov'è?

— Brutto porto, Sidi... Morte per uomini bianchi!

— Non importa. Tu mi guiderai. Ho un amico laggiù, da liberare! E quando lo avrò liberato dovrò dargli qualcosa.

— Che cosa, Sidi?

— Una piuma, Ali. Una piuma bianca.

E' attraversato il deserto, sfidando ogni minuto la morte dovunque in agguato, Henry raggiunge Omdurman e riesce e penetrare nel recinto nero giungendo fino a Trench.

Ma invece del brillante ufficiale inglese trova un essere miserabile, istupidito dalla fatica e dalle privazioni, lacero, sporco, febbricitante.... Tre mesi di recinto nero così hanno trasformato Trench.

— Acqua! Acqua! — mormora il disgraziato, ed Henry lo disseta. Finalmente Trench lo rinosce.

— Feversham! Come l'hanno fatto prigioniero?

— Non sono prigioniero. Sono venuto a prenderti.

— A prendermi?

— Sì, levati senza far rumore.

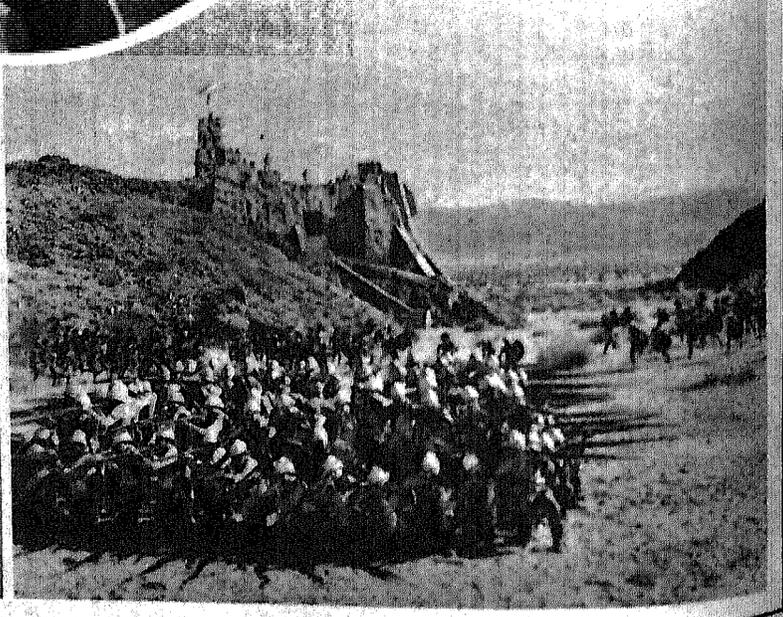
— Sei pazzo... pazzo! Io morirò schiavo, e tu con me!

Henry vuol trascinarlo, ma un guardiano, udendo rumore, s'avvicina e chiude la porta lasciata aperta. La previsione di Trench minaccia d'avverarsi: Henry Feversham è schiavo a sua volta!

Ma nulla può più fra tremare il cuore dell'uomo che la paura ha troppo provato. Due giorni dopo, mentre con gli altri schiavi aspetta sul mercato un compratore, riesce, con l'aiuto del piccolo Ali, a liberarsi dalle corde che l'immobilizzano.

Sorpreso dal mercante di carne umana il piccino è ucciso a colpi di frusta, ma Henry s'impossessa d'un pugnale e uccide il carnefice. Scioglie Trench e lo trascina.

I negri li inseguono e, per impedire la loro fuga, incendiano la foresta in cui i due europei sono entrati.



Presto Henry e Trench sono circondati da un cerchio di fuoco che sempre più si stringe, e vicini a loro, frementi di selvaggia paura, belve d'ogni genere scacciate dalle fiamme cercano una via di salvezza.

Feversham passa attraverso l'ardente barriera e raggiunge il fiume, nel quale si getta sempre trascinando Trench. Le acque sono più pericolose del fuoco: anfibio feroci le rendono mortali: ma Feversham passa. Sembra che la morte, non riuscendo più a fargli paura, lo sfugga. E la riva sicura è toccata — e non rimane altro nemico da affrontare oltre al Deserto, che bisogna riattraversare.

Trench è stupito e ammirato da una devozione così profonda.

— Come e quanto errai nel giudicarti, Feversham! Davvero tu sei degna progenie d'eroi! Darei non so che cosa per riprenderlo! Ma dai piuma!

— Eccola, Trench. L'ho portata con me. Con mano tremante Trench riprende la sua piuma, ed Henry riprende a trascinarlo. Ma al tramonto cade sfinito sulla sabbia: non può più proseguire.

— Salvati, Henry. Lasciami morir solo. — Abbandonati, Trench? Mai! Tu sei la mia garanzia: devi vivere — per me! Una pattuglia inglese li trova morenti l'indomani e li trae in salvo.

Il primo pensiero di Trench, rinvenuto, è per Durrance.

— Fu liberato il forte Kahr?

— Non ancora. Durrance è ferito, e Castleton partirà per liberarlo appena si potranno riunire due compagnie.

— Ma al forte Kahr non sanno che i soccorsi si stanno organizzando! Durrance ferito non potrà imporsi ai soldati indigeni! Non resisterà! Debbo raggiungerlo!

Si slancia fuori della tenda, ma le forze gli mancano e cade.

Henry rinnova la sua provvista d'acqua e si leva, freddo e deciso.

— Direte al luogotenente Trench che al forte Kahr sono andati io.

E parte, dopo d'essersi assicurato d'aver sempre il portafoglio in cui sono le altre tre piume.

E giunge al forte Kahr, attraversando l'esercito sudanese, avventandosi come una pantera sulle nere sentinelle, colpendole alla gola col pugnale per impedir loro di gridare.

Gli assediati, tranne Durrance la cui ferita diventa sempre più pericolosa ed un sergente bianco, sono preda della disperazione. La sete li tormenta da più giorni, e la ribellione serpeggia aspettando solo una occasione per scoppiare.

Quando Feversham appare, lacero, insanguinato, selvaggio, i soldati gli strappano la borraccia e si contendono la poca acqua che contiene. Uno grida:

— Se il bianco ha potuto entrare, noi potremo uscire!

Durrance, alla vista di Henry, cade svenuto. Ha esaurito le ultime forze di resistenza. Il sergente spiega a Feversham:

— Non c'è più acqua, signore... Gli uomini vogliono arrendersi. Sanno che il capitano è ferito e non mi obbediscono più!

Henry prende una tenuta di Durrance, la indossa, l'abbottona accuratamente, si arma. Con voce breve, col tono d'un ufficiale venuto a dare il cambio ad una guardia di parata, dice:

— Assumo il comando del forte Kahr in nome di Sua Maestà la Regina Vittoria. Riunite la truppa nel cortile e presentatela.

Il sergente, sbigottito, esegue l'ordine. I soldati, furiosi per la sete, dominati dal terrore tentano di ribellarsi, ma sotto lo sguardo freddo di Henry non sanno più che obbedire, e poco dopo gli occhi color d'acciaio del nuovo comandante ispezionano i ranghi che si riformano, e la disciplina — primo mezzo militare di offesa e difesa — si ristabilisce.

Da Suetkin intanto Castleton è partito alla testa di due compagnie, ed a marce forzate s'avvicina a Kahr. Alcuni giorni dopo è in vista del forte, e con indicibile gioia vede che alla torre di questo sventola ancora la bandiera inglese. Ignato d'esser circondato dai sudanesi che già l'hanno scorto e che s'apprestano a combatterlo, la sua anima di soldato avventuroso — di artista della guerra, starei per dire — gli suggerisce un'idea:

— Entriamo in parata... E più bello!

E i ranghi si serrano, le file sono disposte per quattro, i lunghi fucili degli *Highlanders* scattano a *spall'arm*, ed a passo cadenzato la colonna avanza, preceduta dalla gloriosa fanfara dei vecchi soldati di Bruce, composta di cornamuse vibranti di sonorità.

Nel forte però un grave incidente minaccia di comprometter l'ordine. Uno dei sobillatori ha veduto Henry curare con dell'alcool medicato Durrance. Crede che l'alcool sia acqua, e grida che gli ufficiali sprecano il prezioso liquido mentre i soldati muoiono di sete.

Feversham lo uccide — ma la guarnigione si ribella. Sta per accadere una carneficina quando il vento porta le allegre note della fanfara.

— I soccorsi! — grida la sentinella.

I soldati si precipitano alle mura per salutare i sopraggiunti. Ma i sudanesi ini-

ziano all'improvviso l'attacco e migliaia di neri si precipitano da tutti i lati sul battaglione di *Highlanders*.

— Formate quadrato! — urla Castleton, e subito, col preciso movimento di parata le due compagnie si dispongono nella formazione comandata.

Quel pugno d'uomini, ridotta umana irta di baionette è un solo corpo, ferocemente deciso a difendersi. Castleton, mentre l'orda sudanese avanza da ogni lato, raccomanda l'economia delle munizioni: nessuno deve sparare se non a colpo sicuro! Per ogni fucilata nostra un nemico deve cadere! Ed aggiunge, sicuro d'infondere il miglior coraggio nel cuore dei suoi uomini: il coraggio dell'orgoglio e dell'emulazione:

— Camerati! Ricordatevi che tutta la cavalleria di Ney a Waterloo non poté rompere il quadrato dei fanti inglesi!

E la battaglia comincia e continua terribile, uno contro cento, quelli forti del numero, questi sicuri della superiorità delle proprie armi e del proprio metodo.

Dalle torri di Kahr la guarnigione sfinita dalle sofferenze guarda stupida la mischia orrenda a cui è legato il proprio destino. E la maschia voce di Henry percuote l'aria, richiamando e infondendo non il coraggio dell'orgoglio negli impauriti assediati, ma quello della disperazione: il coraggio ch'egli conosce ormai per ortenda esperienza: quello della paura!

— Là è la vostra acqua! — grida alla guarnigione terrorizzata. — Venite con me a prenderla!

E si slancia, primo. Nessuno esita a seguirlo, e gl'indigeni sono assaliti sui fianchi e alle spalle. Con una pistoletata Henry fredda lo Sceicco che li comanda — e la caduta del capo sgarza il

panico fra i sudanesi, che volgono in fuga. Il forte è liberato, e Durrance e Castleton si ritrovano al cospetto di Feversham, loro salvatore, non più soldato e pure comandante di fortezza, eroe purissimo a cui la gloria concede il suo bacio migliore.

Con mano tremante riprendono le loro piume, mentre Henry scoppia in pianto, squassato dai singhiozzi, mentre grida fremmente d'odio a coloro che ha strappati alla morte: « Nessuno però potrà rendermi mio padre... Il mio amore perduto! ».

Ma sorge l'alba d'un giorno felice anche per lui — l'alba d'un giorno radioso che fece balzare di gioioso orgoglio i cuori degli eroi.

La Regina ha deciso che, avendo Henry Feversham indossata una divisa di capitano in circostanze così tragiche, non debba più spogliarsene se non per cambiarla con quella di maggiore quando verrà il suo turno d'esser promosso. E in Hyde Park, in una festosa domenica quale la primavera è capace in sua misericordia d'elargire anche a Londra, i quattro ufficiali ricevono gli onori dovuti agli eroi dal generale comandante la piazzaforte, presente la guarnigione londinese.

Un'ultima piuma è rimasta sul cuore di Henry: quella di Lyda. E la giovane viene a chiedergliela, con gli occhi pieni di lacrime, il cuore pieno d'amore.

(Riproduzione, anche parziale, vietata a chiunque non sia munito di autorizzazione scritta dalla Direzione di Kines).

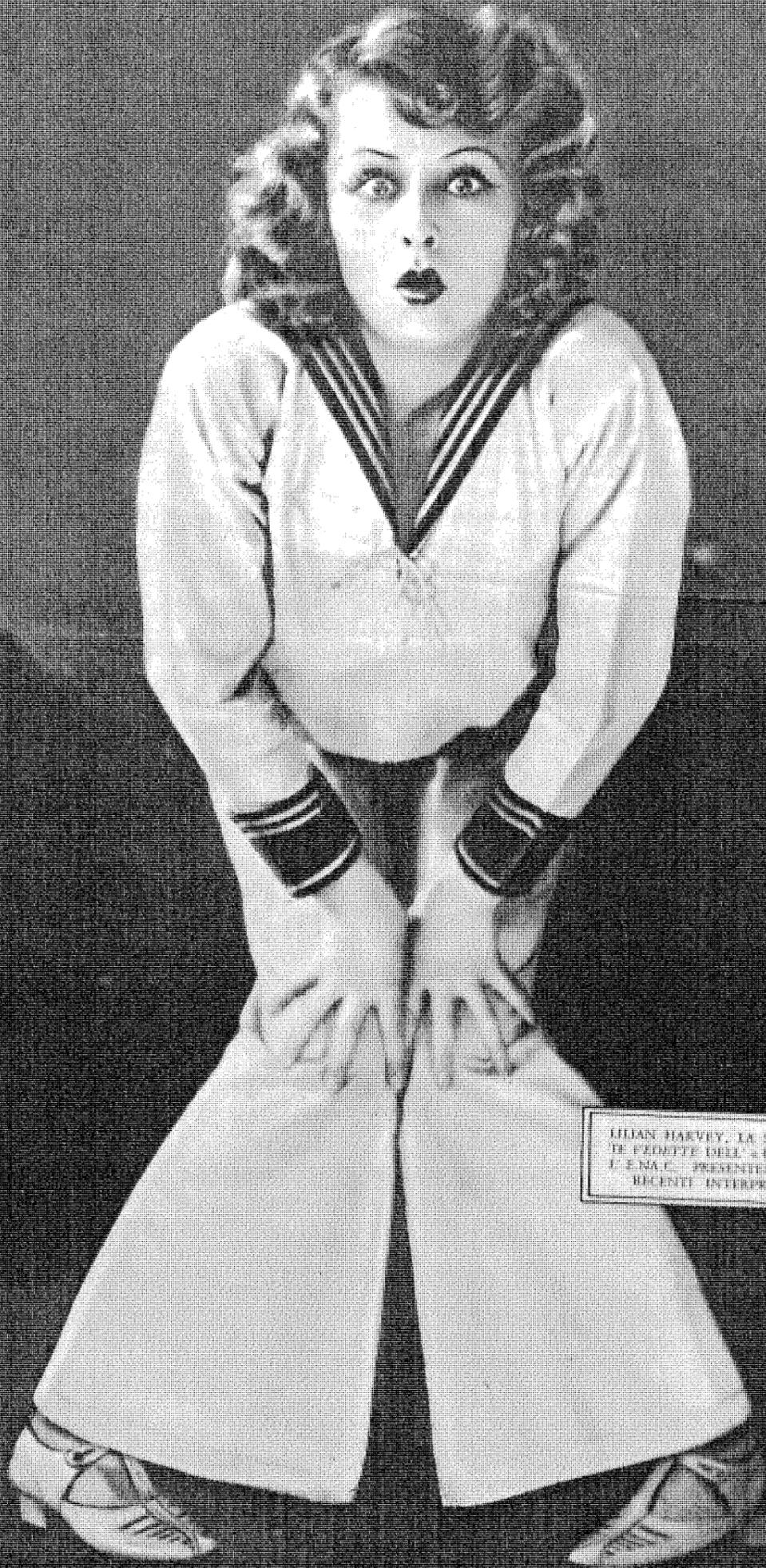
ZORRO



Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

IL KINESI!

CENT. 50



LILLIAN HARVEY, LA SPUMEGGANTE FIDANTE DELL' "UPA", DI CUI L' "E.N.A.C." PRESENTA LE PIU' RECENTI INTERPRETAZIONI